Anno XXI — Mercoledì 23 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 279

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LETTERE APERTE

Quarta lettera

Al Presidente del Consiglio de' ministri on. Francesco Crispi.

Palmanova, 19 novembre.

Ella, on. Crispi, è la personificazione del principio unitario, il continuatore dell'idea mazziniana e degl'ideali di Garibaldi. Tutta la sua gloriosa esistenza non ha avuto che una mira: l'unità d'Italia. Per lei, giunta alla suprema direzione del governo, non esisterà mai differenza fra provincia e provincia della stessa patria. Sparirà non solo nelle parole ma nei fatti il *regionalismo*, questo laido avanzo di tanti anni di separazione.

Havvi una provincia dimenticata dai poteri politici nazionali, una provincia nobilissima, eroica, disinteressata, che non ha mai nulla chiesto, ma che soffre e che ha nome Friuli.

Vivendo fra i friulani, io ho potuto osservare la fiducia da loro riposta in lei. Il suo avvenimento al potere fu qui salutato con gioia: fu come un nuovo soffio di vita.

Nelle mie precedenti lettere, io volli attirar la sua attenzione sul nostro confine con l'Austria. Son certo che l'antico legionario di Quarto ha gli occhi rivolti sulle Giulie e sul golfo del Quarnaro. E' l'avvenire.

Santo, solenne, salutar pensiero
È l'avvenire, contro cui non giova
Forza di sgherro, nè ragion d'impero.

Questi versi del mio venerato maestro, Gaetano Daita (1), gloria sconosciuta o dimenticata della nazione, mi ritornano spesso alla memoria, come un vaticinio. Bismarck non assorbì Crispi. E' questo un augurio, o una convinzione? Io non so rispondere.

Una cosa v'ha di certo: Ella, salendo al potere, ha sbarrato la via alla marea repubblicana. Oggi nulla potrebbe immaginarsi, fra noi, di più democratico del governo presieduto da Crispi, se Crispi sarà ministro quello che fu capo dell'Opposizione.

Ella è giunta nella sfera in cui si muovono i grandi uomini, ella è solo giudice delle sue risoluzioni. Non è più un uomo, è la legge vivente; non è più un individuo, si è incarnata la nazione. Ma se giudica, sarà giudicata. Più tardi comparirà davanti i secoli, ed ella sa abbastanza la storia per aver apprezzato i sentimenti e gli atti che generano la vera grandezza.

Un punto nero io vedo sempre, onor. Crispi, nel suo orizzonte: o la sua opera spezzata dalla presente fittizia maggioranza parlamentare, o modificata dalle esigenze dell'oggi. Nel primo caso ella serberebbe intatte le sue forze per l'indomani. Nel secondo caso, andrebbe ad accrescere il numero degli uomini finiti, uccisi dalla funesta teoria, da me accennata nella mia *seconda lettera*.

Ella ha un vantaggio sui suoi predecessori: quello di non aver lo spauracchio della repubblica. L'immensa maggioranza degl'italiani ha fede nelle presenti nostre istituzioni. Di tutte le nazioni occidentali l'Italia è forse quella in cui il movimento democratico e filosofico contemporaneo ha il meno prodotto. E' un fenomeno strano per la patria di Giordano Bruno, Campanella, Vico, Gentili, Savonarola, Beccaria, Filangeri, Romagnosi, Giuseppe Ferrari ed altri riformatori e filosofi illustri.

Ma ciò si spiega, quando si pensa che, dopo la rivoluzione francese e durante novant'anni, tutti gli sforzi del pensiero italiano si sono concentrati per compiere un solo atto: l'indipendenza e l'unità della patria.

I capi intellettuali della lotta per l'indipendenza sono stati i figli d'un'epoca di reazione filosofica e politica, di ritorno letterario al vecchiume ed è per questo che, invece di apostoli rinnovatori, l'Italia non ha avuto per presiedere ai suoi ammirevoli sforzi politici se non i Rosmini, i Gioberti, i Mamiani, i quali, lungi dal concepire un'Italia rigenerata dalle grandi riforme politiche e filosofiche, non compresero che un'Italia rinnovata di Guelfi e Ghibellini, riconciliati nelle braccia di una chiesa liberale e d'una monarchia guerriera.

La defezione di Pio IX fece modificare questo piano, nel senso ghibellino. Un uomo parve elevarsi al di sopra di quell'atmosfera malsana; ma Mazzini ebbe un'anima di prete, che fece deviare le sue aspirazioni di patriota riformatore, e lo ricondusse nella via della reazione autoritaria e religiosa. Un eroe si annunziò, il quale dedicò la sua vita al popolo; ma Garibaldi fu grande nell'azione, la sua influenza intellettuale fu limitata. I concepimenti federalisti di Cattaneo e di Mario non furono mai presi sul serio dal buon senso degl'italiani. La scuola mazziniana restò padrona assoluta dell'idea democratica. Ma cosa significò tale scuola? Una nuova concezione di Dio e dell'autorità, una repubblica sacerdotale ed autoritaria.

Oggi il partito repubblicano in Italia è sparuto, e vegeta sin che morrà in un angolo, lungi dal rumore e dalla politica. Partito di archeologi politici e letterari, non potrà accrescere il numero de' suoi seguaci. Se da un canto non attira a sè coloro che chiedono la formazione di un partito serio, onesto, ordinato, pratico, non ha dall'altro canto, le arditezze di un programma rivoluzionario. Crea un'Accademia, una Arcadia, ma urta tutte le convinzioni nascenti, scoraggia le ambizioni erranti.

Avanti dunque, on. Crispi! Occorre a lei tutta l'energia dei suoi passati anni per superare gli ostacoli che le sbarreranno la via. I suoi predecessori le hanno legato due cose mostruose: la guerra africana e l'alleanza con l'Austria. E' ella un uomo di genio? Supererà gli ostacoli. Non lo è? Soccomberà. Avanti! *Qui si varrà la sua nobilitate*. La monarchia guidata da Crispi immutato e immutabile sarà più avanti della repubblica di Saffi e di Bovio, *et cantare pares et respondere parati*.

Ma non dimentichi, signor ministro, che la responsabilità da lei assunta è grande. Tutta l'Italia spera in lei. E se dovesse venirle meno quest'ultima speranza, ciò che non esiste potrebbe sorgere. Noi non siamo più nel secolo decimottavo ed abbiamo quasi tutto percorso il secolo decimonono. Pensi che ferve il lavoro della Scienza. Gli edifizi hanno la durata; solo le rovine sono eterne.

E dopo ciò, ritorniamo al punto di partenza di questa lettera: l'obblio in cui è lasciato il Friuli.

Io le ho provato, on. Crispi, riproducendo un brano di un documento militare e ufficiale, come gli stessi nostri generali ignorino quale sia l'attuale nostro confine con l'Austria. Le ho fatto una esatta relazione degli atti vandalici commessi in Palmanova dall'amministrazione militare italiana. Mi resta ancora molto da scrivere. I boschi distrutti, l'allevamento istituito, i soprusi inflitti a questa città saranno argomento delle mie successive lettere. Ma oggi dobbiamo ancora fermarci davanti Palmanova.

Voliamo con il pensiero agli eroici giorni dell'aprile 1848. Il 23 aprile Palmanova è libera dagli austriaci. Una deputazione cittadina invita il generale Zucchi ad assumere il comando della fortezza. Da principio nella fortezza non vi sono che trecento soldati italiani rimasti di quelli ch'erano di guarnigione sotto l'Austria, ma poi con quelli venuti da Treviso, con la guardia civica, coi crociati veneti il presidio ammonta a mille e seicento uomini. A Meretto il colonnello Conti raduna circa tre mila guardie civiche mobili. Carlo Alberto, sulla istanza del comitato di Treviso, invia cento venti artiglieri piemontesi sotto il comando del maggiore Ansaldi. Le fosse sono asciutte, una intera fronte della fortezza è diroccata, non vi sono cancelli esterni; non si possono chiudere le porte interne, nè alzarsi i ponti levatoi. Nell'arsenale si rinvengono cento venti cannoni, novecento fucili vecchi ed inservibili e trecentoventisei mila libbre di polvere. Gli artiglieri piemontesi rifanno i terrapieni, riparano gli affusti e mettono in assetto la fortezza. Giungono trecento bersaglieri mandati dal comitato di Belluno, i quali non fanno parte del presidio, ma accampano nelle vicine ville sulla sinistra della fortezza. Il generale Nugent con tredici mila uomini varca l'Isonzo, dirige il grosso dell'esercito verso Udine, distaccando a sinistra il maggior generale Schwarzenberg con quattro battaglioni, uno squadrone di cavalleria e quattro cannoni con ordine di marciare su Palmanova. Zucchi tenta una sortita ed a capo di quattrocento soldati fiancheggiati da cento bersaglieri bellunesi e da una compagnia di guardia civica mobile, attacca il nemico. Il valore italiano non si smentisce. Ma i difensori d'Italia sono forzati a ritirarsi davanti a forze venti volte maggiori. Gli austriaci penetrano in Jalmicco e vi appiccano il fuoco dall'un capo all'altro. I giovani di quel contado sono fra i difensori della patria, i vecchi, i fanciulli e le donne possono appena porsi in salvamento. Un solo vecchio e soli tre fanciulli restano preda delle fiamme. Dopo Jalmicco il ferro e il fuoco è portato a Sottoselva, a Bagnaria.

Sorvolo su cento fatti gloriosi. Ma non posso non ricordare l'eroismo della popolazione assediata di Palmanova. Tutti i cittadini, anche le donne, con un esempio che non trova riscontro, che nelle giornate del 1848 e 1860 di Palermo, accorrono ove maggiore è il pericolo. Il bombardamento fa stragi. Colpiti dalle bombe cadono Antonio dall'Ongaro, pittore, fratello del poeta immortale e mio venerato amico Francesco, Boselli Antonio, Caterina Bombana, Antonio Cevola, un vecchio mendicante e molti altri. Palmanova affamata, senza munizioni, senza danaro cade. Mi ritornano nel pensiero le parole di Guerrazzi: « Gravi mali fecero sempre all'Italia gli stranieri di qualunque generazione si fossero; ma i tedeschi più lunghi. A perdonarli non basta ch'escano dall'Italia! »

Ebbene, signor ministro, i danni arrecati dagl'incendiari, dai desolatori austriaci ai poveri abitanti di Jalmicco e di Sottoselva ammontano a l. 583,830. Il governo austriaco ne fece accertare il danno e l'incluse sui settanta milioni che impose al re di Sardegna, ma ricusò di fronte alle popolazioni di prenderlo in considerazione.

Durante l'assedio furono requisiti i

---

30 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

di Pacifico Valussi

XVIII.

La regione delle colline. Parte orientale.

(Continuazione)

Con queste espressioni, che se guai venissero lette dai nostri uomini grandi, appena ci siamo accorti, andando fra questi colli, di Campeglio donde a tratti ci si apre la veduta del piano, non ci siamo accorti d'essere giunti a Cividale, l'antica Foro Giulio, che diede il nome al Friuli, la capitale dei duchi Longobardi, la Città d'Austria, come venne detta, non già perchè fosse austriaca, ma perchè era la più orientale del regno longobardo, la rivale di Udine, come sede del patriarcato, collocata a poca distanza da questa città sulle pittoresche rive del Natisone.

La prima volta ch'io vi venni fu, non già da Udine, ma da Trieste, seguendo in senso inverso, cioè da Duino, Gorizia e Cormons, la via che noi facciamo. Ero con mio cognato F. Dall'Ongaro il quale aveva già scritto la sua ballata del *Ponte del Diavolo*, che in due archi ineguali si leva arditamente sopra uno scoglio che perpetuamente sta nel letto di quel fiume, in guisa da meritargli quel nome. Fu allora forse che, in benemerenza di avere aggiunto questa alle altre sue glorie d'architetto, il diavolo suggerì al poeta Friulano l'idea felice di tracciarne la storia, mostrando che da ultimo il diavolo, questa ombra di Dio, della luce, è il male che ci stimola ad affaticarci per giungere al bene. Il male era qui l'ostacolo che divideva gli abitanti delle due rive, era il dirupato torrente: ed il bene fu il ponte che li avvicinava. Il diavolo però, come al solito, non fece qui che da manuale, e gli architetti furono un Dagurro da Bissone nel Comasco ed un Anzil da Villaco. L'arco costrutto dal primo ha una corda di 23 metri, quello del secondo di 19; e la strada che sta sopra il ponte è a 22 metri dal livello del greto. Tanto di là, come dal letto del fiume, dove abbiamo collocato a disegnarlo un compagno di viaggio, il pittore Viola, si godono meravigliose vedute, combinandosi il bello della natura con quello dell'arte. A Cividale ci aspettavano l'arte e la poesia friulana, e quello che più vale, l'amicizia a lieto banchetto, al quale ogni plaga del patrio suolo aveva contribuito le sue rarità. Era insomma un banchetto ristorante sotto a tutti gli aspetti. A Cividale poi c'è da passare bene il proprio tempo, visitando i luoghi dell'arte e dell'antichità, che vi lasciarono tesori, come potete immaginarvi, pensando alle sue vicende.

Il duomo di Cividale è degno di figurare tra i più eleganti, non del Friuli soltanto, ma d'Italia; è, come tanti, uno di quegli edifizi a cui parecchi secoli posero mano, ma questa volta senza sformarlo. Ivi c'è un battisterio la cui costruzione rimonta al 736. Vi trovate al solito pitture de' migliori della scuola Veneta e Friulana, iscrizioni antiche dei tempi longobardi, una statua equestre a Marcantonio di Manzano, postagli, come quella di Daniele Antonini nel duomo di Udine, dalla Repubblica di Venezia, per essere i due prodi capitani Friulani caduti combattendo contro i Tedeschi sotto Gradisca. Poi vi trovate altri monumenti e nell'archivio capitolare molti manoscritti preziosi, che sono vere curiosità storiche, per i personaggi a cui appartennero, ma di cui io non vi posso intrattenere. Soltanto vi dirò, che il dotto prussiano Bethman il quale fu per mesi parecchi a fare suoi studii a Cividale, giudicò il più antico e più corretto codice della storia dei longobardi di Paolo Diacono, nativo appunto di questa città, quello che ivi si trova (1).

Ha Cividale altresì un museo d'antichità, dove si trovano anche quelle che vennero raccolte a Giulio Carnico. Nel Monastero di S. Maria in Valle si trova un tempietto romano-longobardo, che attirò l'attenzione degli uomini dell'arte e degli archeologi; nella Chiesa dello Spedale trovansi, come dissi, i più bei dipinti ad olio di Pellegrino da San Daniele. Taccio d'altre pitture ed altri edifizi, perchè io non posso farvi la guida di Cividale.

Questa venne stampata allorchè si tennero qui, nell'autunno del 1858, le radunanze della Società agraria, non lieve, ma cara fatica al suo segretario, ch'è qui a parlarvene.

Come nella primavera del 1857 a Pordenone, nell'autunno a Tolmezzo, nella primavera, del 1858 a Latisana, allora abbiamo tre giornate di festa e di cara ospitalità da quei buoni signori. Avevamo cominciato nel 1856 a Udine con tre giorni di discussione agraria e di esposizione; e la funzione, si ripeteva con un crescendo, il quale dimostrava, come i Friulani fossero pronti ad accettare ogni impulso al progresso. Gli animali e le macchine agrarie erano in prima riga dovunque; e poi venivano i prodotti e le altre cose. Le varietà d'una provincia, che dalle nevose cime delle Alpi alla marina tutte le contiene, davano alle radunanze ed alle esposizioni carattere diverso. In pochi anni si diffondevano macchine agrarie, libri di scienze naturali, varietà di alberi da frutta, d'uve, erbaggi ed ogni cosa in tutta la naturale provincia; sicchè ora ci sono presso la Società agraria depositi di macchine e vivai, raccolte di libri e giornali di uso comune. Come Cividale regalava i soci d'una guida, Pordenone dava loro una raccolta delle vedute de' suoi migliori edifizii, Latisana una statistica del distretto, del Barozzi, che ne fece una corrispondente per Gemona. Di consueto in tutte queste città e borgate si aveva nell'occasione uno spettacolo teatrale degno di città maggiori, senza parlare delle bande musicali, dei conviti e delle gite nei giardini e nelle ville de' primarii signori. A Precenicco la signora Hierschel Minerbi diede una illuminazione magnifica nel giardino eretto dal Japelli presso al fiume Stella ed uno splendido convito per un centinaio di persone in un padiglione eretto ed ornato appositamente. Era la ricchezza che conviteva splendidamente la scienza e l'industria agraria. Tutte queste radunanze provocavano anteriormente e posteriormente studii e lavori, dei quali rimanevano le traccie non soltanto nei rapporti della Società agraria, nel suo giornale, nel suo annuario e nelle altre speciali pubblicazioni, ma sul suolo medesimo; perchè le varie regioni si studiavano sotto a tutti gli aspetti, si mettevano in mostra i coltivatori che facevano meglio, o che tentavano le utili novità, si facevano le gite agrarie; per questo nelle discussioni e nei rapporti si lasciavano dovunque opportuni consigli, e come s'aveva fatto, prima delle radunanze, da ostetrici agli uomini di ingegno delle diverse regioni col rivolgere ad essi un gran numero di domande, così dopo i Congressi si lasciava ad una Commissione locale, nominata per questo tra i migliori, l'impegno di tenersi in relazione colla presidenza della Società e di raggnagliarla d'ogni fatto che importasse ai progressi della patria agricoltura. (2)

Nell'esposizione di Cividale, dopo gli animali e le macchine, primeggiavano le frutta e le uve. Ci premeva di promuovere in questa parte, ove riescono e sono squisite ed abbondanti, appunto la coltivazione della frutta. Era una bella sorpresa quella di trovare talora meglio di quanto si aspettava; e di premiare p. e. ad un tempo, con medaglia la ro. di Toppo per il suo magnifico frutteto dei colli di Buttrio, e con danaro un contadino, ed anche un parroco.

I possidenti di Cividale, i quali ci danno in quei dintorni un vero modello di coltivazione, fecero una soscrizione tra loro per premiare una dozzina dei più distinti, laboriosi, ed onesti mezza-

generi e specialmente i grani. Furono convocati i possidenti, i quali a seconda dei propri mezzi, depositarono una somma di danaro. Fu creata la carta-moneta per sessanta mila lire austriache. Furono tolte dal Monte di Pietà ventotto mila lire e dall'Ospitale civico venticinque mila.

Furono quelli danni sofferti per la guerra della indipendenza nazionale, si o no? Doveva il governo dell'Italia risorta provvedere con giustizia, affinchè fosse restituito agli eroici friulani ciò ch'eglino immolarono sull'altare della patria? Siamo tutti figli della stessa patria, si o no? Dobbiamo tutti esercitare gli stessi diritti e gli stessi doveri? E perchè furono presi in considerazione i danni dei Napoletani e quelli dei Siciliani bombardati dal re Borbone e non furono quelli de' Friulani bruciati dalle orde austriache?

Ella, on. Crispi, fu presidente della Commissione per i danneggiati di Sicilia, e come rappresentante della nazione, animato da quei sentimenti che non si smentirono mai nella sua vita, contribuì possentemente ad una legge di giusta riparazione.

Oggi ella è capo del governo. Non iementirà sè stesso. Io son certo ch' ella presenterà, per i danneggiati di queste provincie, una legge al Parlamento. Ogni volta che si fa appello al patriottismo del popolo e dei suoi rappresentanti un grido unanime di fraternità si leva dalle Alpi al mare di Siracusa. Esempio, i casi di Napoli. Napoli vittima di catastrofi o decimata dal morbo commosse la nazione. Fra i cinquanta milioni accordati dallo Stato alla vecchia e popolosa città per lo sventramento, non vi è forse il danaro dei friulani?

I gloriosi avvenimenti e il glorioso assedio di Palmanova, ridussero alla miseria parecchie famiglie.

La base d' un governo libero e civile è la giustizia.

Qui mi fermo. Nella mia prossima lettera, signor ministro, la intratterò dei sacrifizi e degli atti di patriottismo di questa popolazione durante i dolorosi anni che seguirono il ritorno degli austriaci su queste terre, e di quelli operati nel 1866.

DOMENICO GALATI.

(1) Gaetano Daita, patriota, poeta e letterato palermitano, educò e preparò la gioventù di quella forte città agli avvenimenti del 1860. Dalla sua scuola uscirono, oltre il Galati, il deputato Di Rudinì, il senatore principe di Niocemi, il compianto duca Cesarò, l'ex-deputato Maurigi, il senatore Guarneri, gli eroi fratelli De Benedetto, detti i *Cairoli* di Palermo, il deputato Saporito, il deputato Pandolfi, ecc. e tutta quella schiera d'ingegni italiani che si è resa chiara nelle arti, nelle scienze e nella politica.

(Nota della Red.)

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 22. La *Tribuna* ha da Massaua:

Nelle tribù tigrine dei Nek Okulli e dei Cojari regna grande fermento. Le popolazioni sono immiserite dal blocco e dalle depredazioni. I soldati minacciano di ribellarsi.

Debeb si reca ad Ajuri al sud d'Arkiko per raggiungere la sua banda.

Massaua 22. Di San Marzano ha assistito stamane alle manovre dei basci-bozouk e delle altre truppe agli avamposti e ne rimase soddisfatto.

— La ferrovia fra Massaua e Monkullo è quasi ultimata. E' ora in esercizio fra il forte Abd-el-Kader e Otumlo.

— Il generale Saletta ha assunto la direzione superiore di tutti gli uffici locali civili e militari.

Massaua 20. L'ala destra della prima brigata (Genè) ha le sue teste di colonna sul bivio che trovasi a cinque chilometri da Monkullo, dove si uniscono le due vie che conducono a Keren. L'ala sinistra è a Zaga. Esse hanno preso posizione, ed avanzeranno tosto che si sarà mossa da qui la seconda brigata. Non si hanno notizie degli abissini. Lo sbarco e l'acquartieramento delle truppe procede regolarmente.

La Giunta del bilancio

Per la Giunta generale del bilancio i candidati concordati col Ministero sono sedici moderati e venti progressisti, compresi i radicali Fortis, Mussi e Marcora.

Le congrue ai parroci

Lunedì si riunì la Commissione per la distribuzione delle 400 mila lire, conforme alla legge sulle congrue dei parroci. Col primo prossimo gennaio le congrue ai parroci saranno portate a lire 600.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22.

Senato del Regno

PRESIDENTE FARINI.

Il presidente comunica una lettera di ringraziamento della vedova di Depretis.

Viene presentata una interpellanza del senatore Alfieri sulla legge della perequazione fondiaria.

Continua poi lo svolgimento dell'interpellanza Guarnieri sulle condizioni degli istituti di credito.

Lampertico giustifica l'operato della commissione per l'abolizione del corso forzoso.

Crispi, presidente del Consiglio, presenta i progetti di modificazione alla legge del consiglio di Stato, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, chiedendone l'urgenza.

Dietro proposta di Pacchiotti accettata da Crispi, il progetto sull'igiene si dichiara d'urgenza.

Magliani dice che il discorso Guarneri si limitò alle banche d'emissione, le quali anche il Governo desidera sieno riformate.

Il ministro si compiace di questa interpellanza. Afferma che l'equilibrio nella circolazione non può essere ristabilito che dall'aumento della produzione nazionale.

Quanto alle riserve metalliche accena ai 535 milioni di carta moneta che lo stato ha ritirato riversando nel paese altrettanta moneta metallica in oro ed argento. — Il fondo metallico libero del Tesoro è accresciuto di 50 milioni di specie metallica.

Combatte l'opinione che la situazione attuale possa farci ritornare al corso forzoso. Passata la crisi momentanea, tutto ritornerà allo stato normale. Crede che stante le nostre condizioni monetarie l'Italia debba avere lo sconto più alto degli altri paesi. Dopo altre osservazioni del ministro, il seguito della discussione viene rimandato e levasi la seduta alle ore 5.35

Camera dei Deputati

PRES. DI RUDINÌ.

Zanardelli presenta i progetti di legge per l'abolizione dei tribunali di commercio e per l'approvazione del nuovo codice penale. In seguito a domanda di Crispi si demanda alla commissione della scorsa sessione il progetto per l'amministrazione centrale.

Morana propone lo stesso procedimento per la legge comunale e provinciale.

Opponendosi Crispi, Morana non insiste.

Si passa quindi alla discussione del progetto per l'istituzione d'una scuola normale di ginnastica in Roma.

Se ne approvano gli articoli dall'1 a 6 e levasi la seduta alle 5.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	745.7	747.3	749.?	750.4
Umidità relativa	?	?	?	88
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.. .	—	—	—	9.0
Vento (direz.	—	S	NE	NW
Vento (vel. k.	0	3	3	5
Term. cent.	6.9	8.2	6.6	9.4

Temperatura (massima 11.4 / minima 6.4.

Temperatura minima all'aperto 3.9

Minima esterna nella notte 5.9

Tassa di famiglia. *Ruolo suppletivo I°. 1887.*

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con Decreto 17 corr. n. 32589 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire dal giorno 19 corr. e fino a tutto il 29 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'Ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata all'Esattoria predetta, in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1887 e febbraio 1888;

3. che trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Tassa di esercizio e rivendita. *Ruolo suppletivo I°: 1887:*

Con decreto 17 corr. n. 32635 del R. Prefetto, fu reso esecutorio il Ruolo suindicato, che fin dal giorno 19 corr. è ostensibile presso l'Esattoria Comunale, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Il pagamento di questa tassa è fissato in due rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1887, e febbraio 1888.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Da Casarsa abbiamo ricevuto oggi una corrispondenza, che dobbiamo rimettere a domani per mancanza di spazio.

Ruolo delle cause da trattarsi nella I Sessione del IV trimestre 1887 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Seconda quindicina.

29 novembre. Tuzzi Domenico, violenze, testi 3, difensore Buttazoni.

30 novembre. Da Ros Giacomo, ferimento con morte, testi 16, difensore Zanussi.

1 dicembre. Manin Maria, falso, testi 3.

2 e 3 dicembre. Bianchini Felice, estorsione e calunnia, testi 16, difensore D'Agostini.

5 dicembre. Predan Michele latitante, stupro.

6 dicembre. Querinuzzi Vincenzo, mancato veneficio, testi 12, difensore Monti.

7 dicembre. Pozzetto Antonio, ferimento con morte, testi 4, difensore Tavani.

9 dicembre. Mazzoni Giuseppe, ferimento volontario, testi 10, difensore D'Agostini.

10 dicembre. Alberti Filippo, incendio, testi 12.

Concorso per 15 posti d'ingegnere allievo. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici è stato aperto un concorso per 15 posti d'ingegnere allievo nel Genio Civile. Il concorso sarà fatto per esami, che avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 16 gennaio 1888. La domanda per presentarsi agli esami, corredata dai necessari documenti dovrà essere inviata al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato generale) non più tardi del 15 dicembre 1887.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio centrale del Genio Civile di Udine.

Un'officina che fa onore alla nostra città è certamente quella del sig. *Antonio Fasser* e figlio. Il suo ultimo ammirato lavoro nel negozio Verza ci fa ricordare che da questa officina uscì quell'elegantissimo cancello che adorna il palazzo Braida in via Aquileja, e la semplice e bella ringhiera del monumento a Garibaldi, lavori questi che nulla hanno ad invidiare ai migliori delle più rinomate fabbriche. Ora sappiamo che l'on. Giunta municipale ha incaricato l'officina stessa della costruzione d'una ringhiera per la fontana di Piazza Vittorio Emanuele.

Nel mentre facciamo plauso alla decisione della Giunta, mandiamo ai bravi signori Fasser una parola di congratulazione e di lode.

Vaglia per Massaua. Un decreto reale fissa il *maximum* dei vaglia telegrafici per Massaua a 3000 (tremila) lire.

I pellegrini ungheresi che furono di passaggio ieri sera alla nostra stazione ferroviaria e diretti a Roma, non erano 700, come ieri venne annunciato su questo giornale, ma 500 soltanto, ciò che costituisce già un bel numero di persone per un pellegrinaggio religioso in questi tempi.

Viaggiavano con treno speciale composto di 37 carrozze, il quale arrivato qui alle 5.15, ripartiva alle 6,25 per trovarsi a Bologna alle 2.20 di questa mattina. L'aspetto fisico di questi pellegrini, per metà circa preti che *si permettevano* di fumare e star allegri, era floridissimo in siffatto modo che mi fece rievvenire il rovescio della medaglia presentata da quei pellegrini veri, perchè almeno credenti, i quali nel medio evo macilenti e grami procedevano da lontano a frotte, col bordone, nonchè pedibus calcantibus per visitare la Terra Santa o S. Jacopo di Compostella in Spagna o la Madonna di Loreto in Romagna e simili santuari già celebri negli annali della Cattolicità.

Un gruppo di ungheresi gentilissimi coi quali potei abboccarmi brevemente e ad intervalli ora in latino ora in italiano (perchè questo idioma a me è quello a loro più facile), mi parve mettessero una certa importanza nel constatare che tutti i pellegrini con quel treno diretti a Roma, comprese le poche e non rimarchevoli pellegrine, appartenevano alla loro nazionalità, ciò che è da notarsi. Da essi pure appresi che in tre stupende carrozze a letto viaggiavano come duci (non certo come Cristo e gli apostoli) tre vescovi ai quali oggi terranno dietro altri 5 con molte signore portanti esse tale un obolo di l. 50 mila, mentre i partiti ieri sera da Udine avrebbero deposte ai piedi di papa Leone XIII lire 200 mila.

juoli: ed era bello vedere la povera gente lieta dell'insperato premio, e talora degli artefici paesani che avevano vedute le nostre macchine nelle anteriori esposizioni, portarne in questa di migliorate, di loro costruzione.

L'ultima delle tre giornate trovammo a nostra disposizione (cosa ordinaria) tutte le carrozze de' signori cividalesi per una gita lungo la pittoresca valle del Natisone, nella via detta del Pulfero, che per Starasella, punto strategico, mette nella valle dell'Isonzo, la quale discende verso Gorizia. Fu la più allegra scampagnata che si potesse immaginare. Tornando a San Pietro degli Slavi, capoluogo di quel distretto tra collivo e montano, ci avevano improvvisato nell'ufficio comunale una esposizione di uve, di frutta e di vini generosi di quei dintorni. Quando s'ebbe ben visto però, si venne al mangiare ed al bere, e ce ne fu d'avanzo per tutti (3).

A queste baldorie io non partecipavo che le ultime ore; poichè tutto il resto, e giorno e notte, era lavoro. Anzi, per poter lavorare con agio, rammento che avevo alloggiato nella quiete della casa d'un buon prete, il quale insegnò il suo nome all'Italia non solo, ma anche alla Francia, per essere stato più volte premiato nei concorsi di musica sacra; e questi è l'abbate Tomadini. Splendeva allora nel cielo una bella cometa; e mi rammento che, stanco dalla fatica, mentre altri assistevano allo spettacolo teatrale, io m'avviai tacito e solo a godere lo spettacolo della natura, guardando la cometa dal Ponte del diavolo. Pensavo; ed attraverso quella luce nebulosa andavo speculando qualcosa dei destini d'Italia che si approssimavano. Mentre ero immerso ne' miei pensieri mi si appressò un gentiluomo veneziano, Zilio Bragadin, uno di quelli del 1848, il quale forse pensava la stessa cosa. Almeno devo crederlo; poichè il discorso ad entrambi venne spontaneo appunto su questo (4). O Tedeschi, che quando siete meno ingiusti verso l'Italia, ancora speculate di tosarci la patria ai confini, come l'usuraio che tosa le monete prima di renderle al loro padrone, come mai potete credere, che noi del Forogiulio, noi figli d'un paese cui i Veneziani chiamavano *la Patria*, possiamo permettere che *un police* di suolo italiano, come voi dite, resti in vostra mano?

Continua

(1) Ora si pensa a raccogliere in un solo luogo, ordinandole, tutte le antichità di Cividale, sotto la direzione dell'egregio nob. Zorzi. Questo sarà un motivo di più per attirare a Cividale anche i forestieri amanti delle antichità, potendovi andare in pochi minuti colla ferrovia.

Cividale si è dato anche un magnifico Collegio-convitto in un locale vasto, bello e bene arieggiato sovrastante alla città, nel quale tutti i genitori dovrebbero essere contenti di collocare i loro figli, che si educheranno anche alla ginnastica vera colle passeggiate su quelle colline ed alle bellezze della natura in quegli svariati passaggi. Cividale ha fondato anche qualche industria, ma potrebbe darsene di più. Ha una tipografia, come del resto tutte le cittadette del Friuli, ma nella quale si stampano anche opere d'importanza. Ha presso la Società operaia una scuola di disegno applicato, e pensa ai progressi agricoli, per i quali il presidente del Comizio agrario, nob. De Portis, invita spesso il prof. Viglietto ed altri a dare delle conferenze nel Circondario, ed anche per i maestri comunali, come si fa in altre parti del Friuli.

V.

(2) Quello ch'io scrivevo ventidue anni fa a Milano, e lo dissi anche ad onore del nostro Friuli nei Congressi agrarii di Milano ed altre città della Lombardia, è in parte mutato. L'insegnamento del nostro Istituto tecnico e Stazione agraria sperimentale unita, la scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo per i gastaldi, le applicazioni dell'insegnamento agricolo anche in altre scuole giovano di certo, assieme alla Associazione agraria friulana, ai progressi agricoli.

Soltanto chi scrive dovette dolersi di non poter evitare presso il Governo, come deputato, che si minasse quasi l'esistenza di una Associazione, la quale comprendeva tutto il Friuli, colla fondazione di Comizii agrarii distrettuali.

L'Associazione agraria friulana aveva fatto di più e meglio, col portarsi due volte all'anno in parti diverse della Provincia, dove cogli studii precedenti, colle conferenze e discussioni che vi si tenevano, colle commissioni locali poste in relazione col centro, con ciò che tutti potevano vedere, toccare con mano e confrontare tra le diverse zone della Provincia nostra naturale, si mantenevano tutte le sue parti in continua comunicazione tra loro.

Le riunioni dei soci, che si tennero successivamente ad Udine, Pordenone, Tolmezzo, Latisana, Cividale, Sacile, Gemona, Palmanova e si sarebbero anche tenute successivamente negli altri capoluoghi di Distretto, occupavano ben più dei progressi agricoli le popolazioni collocate nei diversi luoghi. C'era sempre una preparazione ed una successione, che creavano il desiderio di richiamare con nuovi progressi in luoghi vicini simili radunanze.

Quando invece si fecero i Comizii locali, che potevano del resto sussistere come filiali dell'Associazione friulana generale, molti abbandonavano l'Associazione come un di più. Questa seppe rinnovare le sue forze ed insistere col suo Bollettino e con altri richiami e darsi una nuova vita; ma, se anche non potesse più sostenere le spese di prima con questi due Congressi ed esposizioni, anche che si facevano, potrà chiamare i suoi soci ora nell'una, ora nell'altra zona della Provincia per trattarvi alcuni oggetti particolari, od anche per farvi delle conferenze e delle piccole esposizioni locali specialiste. Si sa che l'agricoltura, che ora entra naturalmente nella via sperimentale, oltre a doversi aiutare cogli studii scientifici applicati, deve considerare per bene le condizioni locali dove codesta industria si esercita. Gioverebbe poi portare successivamente anche la nostra Associazione da per tutto, perchè contribuisca anch'essa alla unificazione economica e civile della nostra naturale Provincia.

V.

(3) Ora a San Pietro del Natisone (così mutò il suo nome da quello degli Slavi di prima) esiste una scuola per le maestrine. Chi scrive, quando era deputato di questo Collegio, mostrava appunto ai nostri governanti come quelle popolazioni del nostro Distretto slavo erano coll'Italia, per cui avevano anche combattuto ed alla di cui coltura partecipavano; ma che però coll'agitazione che si faceva al di là del confine, bisognava assecondare i sentimenti di codesta stirpe da secoli ospitata nel nostro Friuli colla istruzione popolare, non imposta, ma resa attraente, coll'aiuto dato alla costruzione delle strade montane e con tutti gl'insegnamenti pratici ed aiuti per la frutticoltura e la viticoltura. Qualcosa si fece, ma c'è ancora molto da fare.

V.

(4) Che cosa hai scoperto in questa cometa che tu guardi qui solo? — mi chiese l'amico Bragadin.

— Vi leggo l'annunzio di prossimi avvenimenti che metteranno in movimento l'Italia — risposi io.

E ci eravamo presto intesi, e tornando alla memoria dei fatti di Venezia del 1848-1849, quasi si presentivano quelli che non erano lontani.

V.

(5) Nella stessa sala dove si aveva destinato nel 1858 coi soci della Società agraria, nel 1866 si potè trovarsi con Quintino Sella, che là appunto chiamò il Friuli *Piemonte orientale.* Ma di recente vi si festeggiò anche l'apertura della ferrovia Udine-Cividale e poi l'accoglienza ai nuovi deputati del Collegio, e fu l'occasione per augurarsi la celebrazione di un'altra festa, quando in quella città al piede dei nostri colli si possa celebrare l'annessione di quella parte del Friuli che sta oltre il confine.

V.

Il progresso però che è graduale ma incessante, aprirà indubbiamente uno spiraglio anche nella mente dei più colti almeno ed influenti (e non pochi ve n'è rano) fra questi pellegrini, per far loro toccar con mano e veder cogli occhi appena giunti a Roma, per quanto siano dominati da fanatismo cattolico, come fossero artificiose fandonie la famosa prigionia del papa col non meno lamentato suo giaciglio di paglia e conseguenti corollarii ad *usum delphini*.

Sotto questo punto di vista adunque e nell'interesse stesso dei principii liberali io stimo siano anzi a desiderarsi frequenti tali pellegrinaggi voluti dai clericali, di persone colte ed intelligenti, perchè queste per quanto professanti i dogmi cattolici apostolici romani, dovranno e potranno così sul luogo persuadersi di quanta libertà usufruiscano a Roma ed in Italia il papa e suoi dipendenti nell'esercizio della loro mansione religiosa, checchè vada propalando nei suoi organi il partito nero, eterno nemico del suo paese.

C. Fr.

Un'altra lotteria. Il comitato esecutivo dell'esposizione di Bologna decise di eseguire una lotteria di 1.500.000 biglietti con mezzo milione di premi pagabili in contanti ai vincitori senza tasse o ritenuta di sorta.

Essendo stato scelto come metodo di estrazione, quello stesso usatosi dal governo per il prestito nazionale del 1866, l'estrazione della medesima sarà così immediata, da poter essere telegrafica.

La sede del comitato della lotteria sarà in Genova.

La *Gazzetta ufficiale* ne pubblicherà in questi giorni il decreto governativo.

Tentato suicidio. Un brigadiere di finanza, bel giovinotto sui 25 anni, tentò uccidersi l'altra sera a Chiusaforte con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il medico locale constatò la gravità tanto più grave della ferita inquantochè non potè estrarre il projettile e dispose perciò per il trasporto a questo Ospedale M. del degente il quale giunse alla nostra stazione col treno delle 5 pom. di ieri, da dove fu trasportato cautamente all' Ospedale anzidetto.

Si attribuisce la causa di tale insana determinazione ad una punizione disciplinare inflittagli.

Il mendicante finto muto. Sono uscite la 20ª e 21ª dispensa di questo interessantissimo romanzo.

Lezioni di lingua inglese e tedesca. Un conoscitore di queste due lingue, impartirebbe volontieri istruzione delle medesime, nelle ore pomeridiane. Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Teatro Minerva. Quel gioiello che è l'*A tempo* di E. Montecorboli venne eseguito molto bene dalle signore Lollio-Strini e Raspantini e dai signori Salvini e Strini.

Il ratto delle Sabine di Moser e Schöntaun, ridotta dal tedesco per le scene italiane, trasportandovi anche l'azione in Italia, è una commedia brillantissima e che diverte il pubblico, specialmente quando viene rappresentata con quel brio e spigliatezza, come fu eseguita iersera.

L' argomento lo si dice in breve. — Eccolo:

Un professore d' una città dell' Italia meridionale, rovistando fra le sue carte, trova una tragedia in 5 atti *il ratto delle Sabine* scritta nella sua prima gioventù. Il direttore di una compagnia comica, che viene nella città per dare alcune recite durante la fiera, va a trovare il professore, il quale fra un discorso e l' altro gli confida il suo..... *parto tragico* giovanile, e detto e fatto si stabilisce che la tragedia verrà data per prima rappresentazione. Il direttore comico promette però che a nessuno verrà rilevato il nome dell'autore.

Questo il fatto principale, al quale si legano diversi episodi secondarii, tutti divertenti.

L'esecuzione fu perfetta quanto mai. I primi onori toccano all'attore Mazzanti, seratante, che riuscì una macchietta impareggiabile sotto le spoglie di Marco Papera, capocomico napoletano. Fu continuamente applaudito e con molto calore.

Anche di tutti gli altri non possiamo dire che bene cose, e saremmo imbarazzati a stabilire a chi appartenga il merito maggiore.

Alla rappresentazione assisteva numeroso e scelto pubblico.

Questa sera (ore 8) replica di *Otello*, tragedia in 5 atti di Shakespeare.

Quanto prima: *Maria Antonietta*, e *Guerra in tempo di pace*.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

Domani brillante e del tutto variato spettacolo.

GIUSEPPE MORELLI DE ROSSI

La sua tempra robusta, l' età ancor fresca, le cure dell' arte salutare, quelle affettuosissime della famiglia, allontanavano l' idea che Egli dovesse pagare sì presto il tributo alla legge fatale di natura.

E' una perdita che il tempo non può cancellare, che lascia nell' animo un dolore perenne, massime per chi ebbe campo di conoscerne ed apprezzarne le singolari virtù.

Di specchiata lealtà; d' una operosità instancabile, prodigo nel bene, i suoi culti furono la famiglia e l' amicizia, alle quali dedicò tutto sè stesso. Ben può dirsi di Lui che abbandona la terra vivamente e sinceramente rimpianto.

Rendere questo tenue omaggio alla memoria dell' Uomo cui mi legavano tanti anni di reciproca stima, di affetto e d' interessi era per me imperioso bisogno del cuore.

Alla desolata famiglia una parola di conforto.

Pontebba 22 novembre 1887.

G. L. di G.

Un quisito! Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose od inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, come la cantaridi ecc., e perchè hanno un'azione istantanea stimolante e perciò momentanea che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedii, che non danneggino punto l'organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi necessari all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l'esperienza dimostra, e la potente Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute di uso mondiale e per l' azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservar bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle del più potente dei depurativi qual' è lo Sciroppo di Pariglina dello stesso dott. G. Mazzolini di Roma, giacchè l'avidità del guadagno spinge persone disoneste a tentarne la falsificazione. — Costa lire 1,50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

PAGINA LETTERARIA

Nel Colosseo.

Un fluttuar d' inferocite belve
Ecco app.rir da le ferrate zampa....
Ve' come sbucan fuori ed indi a salti
Corron l'arena!

Il biondo manto scuote e getta al vento
L' atla teo re de la foresta; corre
Qua e là veloce e snello e col ruggito
Par salutare.

Le minor fere mostrano feroci
I bianchi e acuti denti, e con le strida
Chiedon l' umana preda a saziare
La tanta fame.

Perchè si tarda? Su per le scalee
S'agita e muove il popolo, siccome
Fa il mare allora che turbato e mosso
È da procelle.

Il divo, augusto, eterno imperatore
Ecco dà il segno, ed ecco i gladiatori
Giungono arditi e fieri e son già tutti
Pronti alla pugna.

Ed in istrano gruppo avviticchiati
Uomini e belve lottano; e il romano
Popolo ai vinti irride, i vincitor
Di plausi onora.

Roma, novembre 1887.

A. C.

TELEGRAMMI

La crisi in Francia.

Parigi 22. Grevy conferì stamane con Brisson che si dichiarò costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale, ma presidenziale e sembragli irrimediabile.

Grevy gli ha chiesto le ragioni.

Brisson rispose che gli riuscirebbe doloroso doverle esprimere, ma che si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

— Grevy ricevette stamane anche Leroy.

Secondo il *Debats* Leroy tenne a Grevy un linguaggio analogo a quello di Brisson. Dicesi che Grevy chiamerà domani Ribot ed altre notabilità politiche.

Nei circoli parlamentari commentasi vivamente l'insuccesso dei passi di Grevy presso i principali personaggi politici e considerasi la crisi presidenziale difficile ad evitarsi.

Il principe Napoleone scrisse un manifesto in forma di lettera al deputato Dufour. Dice:

«Il paese vuole dalla Repubblica un governo i cui poteri emanino tutti dal popolo, un governo saggio e previdente.

La salute del principe imperiale

Berlino 22. Il principe Federico Guglielmo attualmente non soffre più tanto, il male però progredisce essendosi riprodotta la gonfiezza.

San Remo 22. Il Kronprinz ricominciò a pranzare con la famiglia. Non esce di casa.

La principessa e i figli uscirono a passeggio.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 46ª.) — *Grani.* Martedì mercato assai scarso. Tutto fu venduto. Nulla di frumento.

Giovedì mercato sufficientemente fornito, ad eccezione di 50 ettolitri di granoturco, tutti gli altri cereali andarono venduti.

Sabbato piazza poco coperta causa il tempo piovoso. Non si vide frumento.

Rialzarono: il frumento cent. 21, le castagne cent. 99; ribassarono il granoturco cent. 3, la segala cent. 19, sorgorosso cent. 52.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 11.10, sorgorosso da 6.— a 6,25, castagne da 10.— a 12.— segala da 10.15 a —.—.

Giovedì granoturco da 10.50 a 11.80, frumento da 15.50 a 16.—, segala da 10.25 a 10.60, saraceno da 9.50 a —.—, castagne da 10.— a 13.—, sorgorosso da 6.— a 6.40 avena da 5.89 a —.—.

Sabato granoturco da 10.— a 11.10, sorgorosso da 6.— a 6.25, castagne da 11.— a 12.50.

Foraggi e combustibili. — Nulla martedì e sabbato causa il tempo incostante. Giovedì mercato mediocre.

Mercato dei lanuti e dei suini.

17. V' erano circa: 60 castrati, 14 arieti, 140 pecore.

Andarono venduti approssimativamente: tutti i castrati per macello da cent. 75 a 80 al chil. a p. m., 10 arieti da macello da cent. 70 a 75 al chil. a p. m., 80 pecore per macello da cent. 48 a 55 al chilogr. a p. m., altre 45 da latte e per allevamento a prezzi vari.

V' erano circa 1500 suini, cioè 1300 sotto l' anno dei quali venduti circa: 150 per ingrasso e 200 per macello da 80 a 85 al quintale, del peso che andò dai chil. 130 a 150 l'uno.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.30, id. id. 1.20; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. 0.80.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, 1.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	
Londra	25.29	Banca T.	
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	
Az. M.	762.50	Rend. ital.	97.90
Banca Naz.			

LONDRA, 22 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	
Italiano	93.13/16	Turco	

BERLINO, 21 novembre

Mobiliare	368.50	Lombarde	135.50
Austriache	459.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 23 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg. 82.30
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.92

MILANO, 23 novembre

Rendita italiana 98.30 serali 98.25

PARIGI, 23 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.25
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.[illegible] pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.